Anno III. Trieste, Domenica 16 Marzo 1884 (Edizione del mezzodì) N. 798

si pubblica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del Meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

# IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

**Il presente numero col supplemento illustrato si vende a soldi 6.**

## IL PICCOLO

**che esiste da tre anni**
**che NON si vende nei postini da tabacco**
**che ha l'ufficio Corso 4**

introdurrà una serie di belle innovazioni per meritarsi sempre più il favore del publico, de' lettori e degli associati.

Ecco intanto una prova.

Nell' intento di far cosa grata ai lettori, tutte le Domeniche il *Il Piccolo* del *meriggio* cambia la forma solita degli altri giorni della settimana e ne assume questa più spigliata e più brillante.

Il supplemento che non viene venduto a parte è distribuito **gratis** a tutti gli associati.

L'abbuonamento costa mattino soldi 14 la settimana, o soldi 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 la settimana o soldi 90 al mese.

## Fra una settimana e l'altra.

Io ho un difetto. Uno solo, ma lo riconosco e lo proclamo francamente dall' alto dei tetti. Voglio sempre fare il contrario di quello che fanno tutti gli altri.

Io chiacchiero molto soltanto quando non ho nulla da dire. E infatti finchè il carnevale scorreva lento, monotono, uggioso, sterile di avvenimenti qualsiasi, io buttavo giù parole e parole, e versavo fiumi d'inchiostro diventando io stesso un fiume.. d'eloquenza.

Oggi in cui la quaresima ricca di avvenimenti ha lanciato al vento dei famosi argomenti: la Duse-Checchi e la Chaumont; oggi tutti parlano ed è perciò che io ammutolisco e sto quetamente ad ascoltare.

Vuole aprire anche lei la sua orecchia microscopica e gentile, lettrice mia? Vuole che interrompiamo il conversare cinguettante e che un po' curiosi, un po' indiscreti, ascoltiamo insieme?

Ebbene, si degni accordarmi un pochino del suo tempo prezioso.

—

Facciamoci un po' da lontano.

Domenica 9 corrente:

L' *Alabarda* si augura di applaudire alla maestria della signora Duse-Checchi, ma dice di farlo senza convinzione.

Lei, lettrice, vorrebbe senza dubbio sapere chi sia quel dispotico tiranno che le imponga di battere le mani contro la propria convinzione. Ma... certe cose non si possono sapere e certe curiosità meschine di fronte a certe autorità competenti bisogna tenerle per sè.

Il *Cittadino* fa uno sproloquio contro l' indecenza dell' Edificio postale. L' *Adria* fa due colonne di *réclame* allo stabilimento di lavatura e stiratura. L'*Indipendente* narra a chi vuole e a chi non vuole saperlo, l'argomento della *Moglie di Claudio* comedia che tutti conoscono.

Lunedì 10. L'*Alabarda*, per mezzo del suo collaboratore *Mime*, dà una lezione di recitazione mimica, pronuncia e modo di porgere alla signora Duse-Checchi.

Il *Cittadino* porta un lunghissimo articolo sulla *Beneficenza* che novantanove su cento non hanno pazienza di leggere. L' *Adria* fa una splendida relazione intorno al Congresso dei Veterani. Lo *Indipendente* è malvaceo anzichenò.

Tutti i giornali annunziano con più o meno colpi di gran cassa la prima recita della celebre artista francese Céline Chaumont.

Martedì 11. I sullodati giornali dicono in coro alla signora Céline Chaumont: Siete bruttina, recitate bene ma il vostro metodo non ci piace.

L' *Adria* fa una onorevole eccezione e tanto per non staccarsi dalle vecchie tradizioni che i suoi *reporters* si trasmettono di generazione in generazione si dichiara ammiratrice entusiasta, senza reticenza, della Chaumont.

Mercoledì 12. L'*Alabarda* spezza una lancia a favore dei signori che hanno tosse e che tossiscono forte al teatro. Essa cerca dimostrare con molto acume che *soltanto* coloro che *non* hanno tosse possono essere suscettibili di disturbare il publico.

L' *Indipendente* annuncia che invece del tenore Bulterini sarà il celebre Tamagno che prenderà parte al Concerto di Beneficenza dell'Associazione Italiana; di più annuncia *un avvenimento artistico* (frase cavallo di battaglia) al Filodramatico.

Tutti i giornali annunciano con gran cassa la rappresentazione diurna della Compagnia equestre all'anfiteatro Fenice. I più fanno appello ai bambini delle teste bionde, e ciò con grande indignazione dei ragazzi dalle teste brune che avrebbero voluto andarci, ma che ne furono impediti dalle rispettive mamme le quali giuravano che l'appello dei giornali non era a loro diretto.

Giovedì 13. Tutti meno l' *Adria* continuano ad affermare che il modo di recitazione della signora Chaumont, non è per noi, avvezzi all'arte italiana, e che la sua è un'arte barocca e manierata.

Aumenta l'entusiasmo generale per la Duse-Checchi. L' *Alabarda* si degna di ammettere che quest'attrice ha qualche talento.

Si attende con grande impazienza la seduta municipale della sera ove ha da essere approvata la nuova tariffa della Tramway e approvato il progetto di non introdurre per ora l'illuminazione a luce elettrica.

Venerdì 14. Tramway in ribasso e gas in rialzo.

L'avvenimento artistico al Filodramatico preannunciato dall' *Indipendente* ha luogo. Per beneficiata del sig. Andò si rappresenta, o meglio, si ripresenta al publico l' *Antony* di Dumas pure, drama antico e pieno di retoricumi e di inverosimiglianze. Il publico si addormenta per le troppe emozioni.

—

Ecco detto tutto — brevemente, a vapore, per telegrafo.

—

Non so se l'avete osservato. Quando una celebrità qualsiasi si presenta fra noi, sia un' artista dramatica, un cantante, sia un' opera nuova o una nuova comedia, ci è sempre un epiteto nuovo, di occasione, che viene gittato da uno, riprodotto il più delle volte dai giornali italiani e poscia lanciato fra la folla, raccolto da tutti e ripetuto ogni giorno macchinalmente, pappagallescamente da tutti grandi e piccini fino a che, serpeggiando tra le file dellaplatea, penetrando nei caffè, nei crocchi, nei *clubs*, ripetendosi con un'oscillazione morbosa, fa il giro del mondo e da frase nuova scende giù per la china della consuetudine fino a diventare un *luogo comune* dei più banali.

Quando c'era la Marini tutti dicevano che ha una *voce angelica*; quando è venuto Bulterini al Politeama tutti hanno detto: Ha un *metallo sonoro*. Quando c'era il *Cantico* uno ha detto: E' un gioiello — e tutti hanno ripetuto in coro *quello splendido gioiello* che è il Cantico dei Cantici.

Ora non so se l' abbiate osservato tutti dicono che la signora Duse-Checchi è una donna *nevrotica*.

E' una parola nuova che la gentile Chiquita del *Fracassa* ha creato ad uso e consumo delle sue mille lettrici e che ora viene sollevata in alto dalla Moda per poi cadere basso basso a poco a poco fino a che la vedremo perfino in bocca dei bambini, dei pizzicagnoli e delle sartine.

—

La solita ghiacciata;

Perchè l'inviato Chinese Li-Fong-Pao assisteva con tanta impassibilità ad una recita della Chaumont?

— Perchè lui il signor Li-Fong-Pao è il *colmo* dei Chinesi.

— *C'est a dire?*

— È di quelli che lasciano correr l'acqua per la China.

Racolta sotto i portici del Palazzo Municipale.

— To' hanno ucciso al *Filodramatico* compare Turiddu e l'autorità non informa.

— Ma si: non vedi che anzi hanno mandata la *Cavalleria rusticana* con la *verga*.

*Yulianus.*

**Fotografie a gratis per le lettrici.**

*Una domanda a premio.*

Lo sapete voi lettore come si possa fare per piacere alle signore, quale sia il miglior mezzo di cattivarsi la simpatia di una bella fanciulla, di una elegante vedova, di una ingenua ragazza?

— Oh se lo so!

— Nossignore voi *credete* di sapere, ma non sapete niente affatto. Immaginate qualche mezzuccio, ma v'ingannate perchè i caratteri son tanti, i temperamenti sì diversi.

Ebbene noi facciamo questa domanda a tutte le lettrici e preghiamo di mandarci le loro risposte, sia sotto il loro nome, che a richiesta custodiremo gelosamente, sia col pseudonimo che meglio credono.

Le risposte verranno publicate oggi a otto in questo numero domenicale.

Fra tutte queste risposte, una verrà estratta a sorte e la fortunata riceverà un buono per tre fotografie che potrà eseguire in uno dei migliori stabilimenti fotografici di Trieste.

## AMORE IN CIFRE.

Poter di 2 pupille,
Tu 6 3mendo appien!
Di strali a 1000 a 1000
Tu m' hai trafitto il sen

—

Di 9 doglie aumenti,
Cruda l'affanno in me,
Tu 9 pene in 20,
Io l'8 invan con te.

—

100 alme avessi e 100,
A te le vorrei dar;
Ma ½ indarno io tento
Da te per farmi amar.

—

I giorni ad 1 ad 1
Scorrere veggio in duol,
Di me pietade ha ogn'1,
Non hai pietà tu sol.

—

16 che 60,
Perchè crudel 70?
Ebben, 66,
T'arrendi ai voti miei.

—

70 hai tu costanza
Nel fiero tuo rigor;
Fervida ho anch' io speranza
Nel mio fedele amor.

## I briganti in guanti gialli.

152)

— Signore siete davvero gentilissimo, e non so come ringraziarvi per una sì graziosa accoglienza.

L'indomani mattina Celeste Montgaillard fu in piedi di buonissima ora. Si vestì come la vigilia il più semplicemente possibile, ed alle otto precise entrava da Charville, che era già pronto. Alcuni minuti dopo parlavano tutti e due col sig. Borie. Venendo a cognizione delle tenebrose macchinazioni delle quali Peyretorte non aveva temuto render complice la stessa giustizia, Borie, che era un magistrato serio ed integro, non potè dissimulare l'espressione di una estrema indignazione.

Bastò pochissimo tempo ai due giudici istruttori per convincersi che infatti la signora Puydanel era la benefatrice di Peyretorte, e che quest'ultimo aveva commesso non solo la più disonorante e cattiva azione, ma il più miserabile atto di ingratitudine.

— Orvia disse Borie, dopo essersi assicurato del fatto, andiamo presto a palazzo.

Appena installato nel proprio gabinetto, il giudice istruttore firmò l'ordine di scarcerazione di Clemenza ed ordinò che gli fosse condotta subito.

Era press'a poco le dieci e mezza, allorchè la signora Puydaniel giunse nel luogo corridoio sul quale si aprono i gabinetti dei giudici istruttori. Si avanzava verso un usciere per domandargli del signor Borie, quando si aprì una porta quasi di fronte al luogo ov'essa si trovava, e ne uomo uscì a ritroso. Lo si udì anche dire due o tre volte:

— Non paura, signor giudice procuratore, non paura.

I nostri lettori non hanno bisogno, che loro si nomini il nuovo venuto, il quale chiuse la porta e si volse per uscire.

Ma in quel momento scorse la signora Poydaniel e restò inchiodato sul luogo. Clemenza produceva su lui il solito effetto. Tuttavia giunse a rimettersi, e avanzandosi vivamente, quantunque con un certo timore disse:

— Signora, signora, è il buon Dio che inviare Baràque qui.

— Non avete dunque più paura di me? domandò Clemenza.

— Oh! sì, sempre, ma voi madre del capitano, e Baràque morire, se occorre per condurre voi presso lui.

— Dov'è? Dov'è? domandò la signora Puydaniel.

— Io condurre voi; lui ferito.

— Ferito?

— Sì, nel duello con canaglia Maguiche.

— È morente, forse? sclamò Clemenza.

— No, ma lui commettere molte imprudenze per bella signorina. Venite, venite.

— Aspettate, or ora sarò libera.

Il negro stava per rispondere, quando il campanello del signor Borie risuonò. L'usciere corse.

— Ebbene! domandò il giudice, la signora Puyooniel non è giunta?

— Perdono, signore, essa è là.

— Come, è là e non la fate entrare?

— È, che è stata trattenuta da un negro.

— Un negro che si chiama Baràque? domandò Celeste.

— Come vi piacerà signora.

Giovanni, fate pure entrare il negro.

(*Continua.*)

Era stata fatta naturalmente l' autopsia di Emilio Rouget, ma questa autopsia non potava dir nulla di nuovo.

...me, ne Emilio Rouget avevano detto il nome.

Le carte del giovane, suggellate e poi lette accuratamente dal giudice istruttore,

l'altro giorno, che desidererebbe parlare al signor giudice istruttore per una comunicazione importante.

— Ha dato il nome?

... Germano, egli si affrettò a soggiungere con dignità, perchè non si potesse supporre che lui o la sua padrona praticassero nei quartieri inferiori, quando traversando la

### La più gran botte del mondo.

Un certo signor Quarone vuol far costruire nel recinto dell' Esposizione di Torino, una botte colossale, che sarà destinata ad uso di Restaurant e bottiglieria.

Tale recipiente enologico potrebbe contenere ben 1.120.000 litri! Misura 11 metri di diametro nel centro; metri 13,50 di lunghezza, e collo zoccolo arriva all' altezza di 15 metri.

Il publico vi accederà per una gradinata spaziosa sul davanti. Internamente vi saranno due saloni vasti ed elegantemente arredati, bene illuminati da un lucernale al di sopra, dalle finestre e dai balconi che esistono nelle pareti piatte.

Il padiglione è di costruzione solidissima tutto in legname, meno lo zoccolo che è in salda muratura.

Esternamente, la botte avrà il colore e la forma di una vera botte di quercia perchè sarà ricoperta di tela verniciata ad olio, e dipinta a perfetta imitazione.

Una ventina di camerieri e chellerine si aggireranno nel grembo bacchico di quel *Duilio* delle botti, versando da bere ai visitatori mentre in una sala speciale si terrà, come abbiamo detto, servizio di *buffet*.

Che ne dite lettori?

Diogene colla sua lanterna poteva trovare un mezzo migliore per farsi dei seguaci, più di quello di Diogene-Quarone per farsi degli avventori?

Anche questa sarà da vedere.

### IDIOTAGGINI.

La ragione sopporta le sventure, il coraggio le combatte, la pazienza le vince.

Dicono che l'amore è uno, ma certo i modi onde la donna lo intende sono infiniti.

È assai facile esser buoni, il difficile sta nell'esser giusti.

Non c'è nulla di più crudele che la debolezza.

Guai alla donna della quale si parla molto!

La morte non è cosa sì arrendevole come si crede, e la vita è per sè stessa più tenace e più salda di quanto è universalmente giudicata.

È una prerogativa delle anime delicate e generose il diffidare di sè stesse.

Arrossire di mostrare stima al disgraziato onesto è la più indegna delle viltà.

Il rancore è un misto d'orgoglio e di bassezza.

I fanciulli indovinano coloro che gli amano; è un dono della natura che si perde col crescere degli anni.

Il male in certe cose non istà che nel poco.

### TRA NEVI E GHIACCI.

Un pessimo scrittorello, d'una fecondità deplorevole, ha mandato i suoi scritti a tutti i principi d'Europa, nella speranza di ottenere una decorazione.

– Devo darti una buona notizia! gli dice ieri un collega abituato alle mistificazioni.

– Parla, parla!

– Il re ti manderà quanto prima un ordine...

– Quale?

– Le insegne dell'ordine *Stivale*

– Che ordine è questo?

– E' un ordine.. che si applica per di dietro.

---

Presso il portone di una chiesa chiede l'elemosina un povero cieco il quale porta sul petto uno sgorbio qualunque che rappresenta l'esplosione di una mina.

Un passante si ferma:

– In qual paese, brav' uomo è avvenuta questa catastrofe per cui siete rimasto cieco?

– Mio buon signore non lo saprei; il quadro l' ho comprato in ghetto

---

A Parigi una guardia di polizia arresta un ladro in flagrante.

Il ladro indignato esclama:

— Tutti bugiardi questi giornali! Non avevano forse annunziato che le guardie di polizia erano in isciopero?

---

Una signora celebre pei suoi spropositi facendo esaminare ad una sua amica, una lunga catena flessibile con dei ciondoli appesivi esclama:

Osserva, questa catena *flebile con ciottoli vilipesi*.

Un altro giorno raccontò in un circolo di essere stata ammalata per una settimana, in causa di una *ventosità* presa all'uscire dal teatro, che le procurò *un rifreddo* micidiale con tosse asinile *rumatica* obbligandola al *letto di persona*.

Una volta disse d'aver trovato una *catastrofe* di legna alla porta della sua abitazione che gli sbarrava *l'eccesso*.

Ieri finalmente raccontava d'esser *salita* sul Vesuvio mentre era in *ribellizione*, ed aver visitato anche il *criterio*. e tutto ciò per contentare suo figlio il quale pensa di metterlo *sott'olio*, avendo egli grande *indisposizione* per la pittura *figuraria*!

Da Urbanis.

– Un vermouth!

– Lo prende chinato?

– No. lo piglio in piedi.

### LA NOTA ISTRUTTIVA.

Guardatevi dall'assenzio.

Un noto igienista, acerrimo nemico di quella bevanda, narra il caso lagrimevole di un tale, dedito alla suddetta che lasciò miseramente la vita nella così detta *verde* età di 35 anni.. perchè travolto sotto le ruote di una locomotiva in marcia.

### SCIARADA A PREMIO.

Già, si fa presto a dirlo! — Viver *tutto*
Con la capanna, il cuore e un pane in due.
Ma il vivere d'amore è tanto brutto!
Ed io non son sì bue.

Tu, mia fanciulla dal visino bianco,
Hai brame ardite e gusti da regina,
Per te ci voglion servitori al fianco,
Ed una palazzina.

Sol per pagare l'*altro* dell'affitto,
I cappellini, i nastri, ed il *primiero*,
E le seriche vesti cui ha dritto
Il tuo corpo leggero,

Vanno tutte a svanire dal mio *terzo*
Le idee gioconde di campar *totale*;
Il nostro amore, bimba, fu uno scherzo.
Non avertene a male.

**PREMIO: un paio di guanti glacè a due bottoni:** numero e colore a scelta del vincitore che li ritirerà presso il negozio del signor Horak in via S. Sebastiano verso un buono che verrà rilasciatodalla direzione del *Piccolo*.

Nel prossimo numero domenicale pubblicheremo i nomi di coloro che ci avranno inviato la spiegazione nonchè il nome del premiato e così di seguito tutte le domeniche.

## Processo Schenk

Dopo la deposizione di Schenk sull' uccisione della Timal da noi narrata nell' edizione di stamane avviene una scena violenta.

Schlossarek narra che si avventarono sulla Timal la rovesciarono e Ugo Schenk le tagiò il collo. Schlossarek le teneva una mano, il fratello di Schenk l'altra. Uccisala io e Carlo la gettammo nell'acqua.

Schenk sorride ironicamente. Il presidente al colmo dell'eccitazione lo eccita a non ridere. Voi non avete il diritto di ridere. Siete uno dei più terribili malfattori. Per quanto Schlossarek sia un vile assassino voi siete cento volte più miserabile. Al 21 luglio avete assassinato la Timal, al 22 eravate in teatro con un'altra amante.

La vostra vita è una eterna menzogna. Voi avete mentito sempre con le vostre vittime. Mentite oggi qui volendo far credere che le vostre mani sieno pure di sangue (*Schenk vuole interrompere*) Tacete! io non voglio, io non posso più udirvi!

Un'altra scena violenta avviene allorchè il presidente interroga Schenk sull'assassinio della Ketterl. Schenk rifiuta di rispondere e dice che fu torturato.

Mi condanneranno in ogni modo, Lei signor presidente non crede alle mie parole: a che prò parlare?

— Non si curi di ciò che io dico e risponda.

— No.

Il presidente rivela che Schenk profittò della concessione che gli si era fatta di dargli il materiale da scrivere per dirigere una lettera alla Hoechsmann. Lo rimprovera di nuovo. Lo chiama perverso, ambizioso, vergognosamente malvagio. In quella lettera Schenk pregava la Hoechsmann di fargli avere del veleno per sottrarsi col suicidio al disonore del capestro.

Venne sentita la teste Hoechsmann l'amante di Schenk: è incinta. Il presidente rileva le manovre dell' assassino per impadronirsene: il finto suicidio le disperazioni da innamorato, i narcotici somministrati alla ragazza sinchè riuscì al miserabile di sodisfare le sue brame.

La Hoechsmann ripete le cose già note. Nell'andarsene vacillante incontra lo sguardo di Ugo Schenk, questi le sorride ed ella gli stende la mano Egli sta già per afferrarla quando il presidente grida con voce tuonante:

— Non vi avvicinate! Guardatevi da ogni contatto con quell'uomo!

La Hoechsmann si ritira piangendo.

Grande emozione nel publico. Si dice che in quel breve istante essa conseguò il veleno allo Schenk, la notizia non è confermata.

— Alle ore cinque e mezza il presidente pronunziò la condanna alla morte mediante capestro, pei tre accusati riconosciuti rei dei crimini posti a loro carico. Primo ad essere giustiziato sarà Carlo Schenk, indi Schlossarek, poi Ugo Schenk.




*Tip. dir. da G. Werk.*

*Editore e redattore responsabile A. Rocco.*


## La sepolta di Casamicciola

di C. CHAUVET e P. BETTOLI.

78)

Tratto tratto, lo prendeva il sonno, ma non s' era così addormentato, che si ridestava di soprassalto, parendogli di riudire il rumore della carrozza e le voci che già lo avevano svegliato e fatto accorrere alla finestra. E allora si levava di nuovo, usciva di stanza e, in punta di piedi, andava a origliare alla stanza di Giulio, per riconoscere se costui vi si trovasse ancora. Tranquillato da questo canto, ritornava a gittarsi sul proprio letto, si riaddormiva, si risvegliava di nuovo, e via sino allo spuntare dell' alba.

Giulio, dal canto suo, andava inutilmente mulinando a qual partito avrebbe potuto appigliarsi, per eludere la vigilanza fraterna e ritentare da solo la prova, che gli era andata fallita la sera innanzi; ma, per quanto studiasse, non uno gli riusciva di azzeccarne, che potesse servirgli al caso. Comprendeva benissimo che Vito, messo in orecchi da quel suo primo tentativo, non gli si sarebbe spiccicato più un momento dal fianco e che solamente il provarsi a piantarlo nuovamente in asso poteva essere una grave imprudenza.

Così passarono amendue la notte.

Venuto il giorno, il minor fratel o non s'era così levato, che si vide apparire al fianco il maggiore, il quale gli chiese subito:

– Eh bene: questa carrozza?

— A momenti verrà — gli rispose Giulio, che doveva fare *à mauvaise fortune bon cœur*.

Intanto fecero tutti i loro preparativi, si abbigliarono completamente, saldarono il loro conto con l' oste, snocciolarono ciascuno una nuova e forte mancia al cameriere riminese e, finalmente, giunta la carrozza, si posero in viaggio.

Era strano il veder que' due uomini riuniti in un intento comune con fine sì diametralmente opposto.

Facevano proprio come i ladri, i quali si pongono d'accordo per rubare eppoi non appena fatto il fiocco si leticano e vengono magari alle coltellate per contrastarsi il bottino.

Percorsero lungo tratto di strada senza scambiar parola. Stanchi della notte vigilata e soavemente cullati dalla fresca brezza del mattino, il sonno gli aveva vinti e dormicchiavano.

Ma quel loro sonno non doveva essere certamente quello del giusto poichè tratto tratto davano dei scrolloni, come se un demone interno li agitasse, e uscivano in voci rotte, tronchi monosillabi e sospiri come gemiti della coscienza travagliata.

A un punto il vetturale arrestò improvvisamente le sue due bestie.

Eglino si svegliarono di sobbalzo credendo di essere arrivati.

Ma non era. Il vetturale aveva fatto sosta ed era sceso di cassetta per racconciare una parte del finimento che gli si era strappata.

La operazione non fu lunga: dopo una decina di minuti si rimisero in via.

Giulio stette alquanto come dibattendo un progetto in cervello; quindi voltosi al fratello:

— E dopo — gli chiese — cosa intendi fare?

— Bella! — rispose Vito — la è appunto la domanda che stavo per rivolgere a te.

— In primo luogo dove si va?

— In primo luogo, pare a me che andremo nel quartiere che abbiamo affittato vicino a Rimini.

— Si intende, ma solo per aspettarvi l'ora del treno.

— Si intende!


*Prop. lett. del „Popolo Romano." Riservata al «Piccolo» per Trieste.*


(*Continua*)

...ale all'artistico...

Il signor Höffler si produsse con una melodia romana di Wagner, una stupenda di Brahms ed un' altra difficilissima di Schumann; egli cantò abbastanza male, ed è forza dirglielo chiaro perchè, giovanissimo com' è, potrà acquistare un po'

**Calendario.** Luna piena. Leva il sole ore 6.9; tram. 6,0, — *Oggi*: S. Ilario e Tiziano mm. patroni di Gorizia. — S. Eriberto. — *Domani*: S. Patrizio vesc. S. Geltrude v. S. Itta v. Termometro ore 7 ant. 11.4 — ore 2 pom. 14.4. — Altezza barometrica 768.3. — *Eff.* 1350. Petrarca è il primo ad erigere un gabinetto numismatico.